

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979

Nel XXX del «Fogolâr Furlan» di Roma

Roma (Basilica di S. Marco): 28/10/1979



Cjàrs furlàns di Rome.

Da Vescul, da fradi, da ami, us doi il gno salût cun dut il cûr. Deventât Vescul di Udin 'o sint di volé ben a la glesie furlane, a la me glesie, cun dug i soi fis, in qualunque luc ch'a si cjatin. O ai lassât duncje i furlans di Udin par vigni a cirì vualtris furlans sparnizàs pai mont culi a Rome e a fa fieste cun vuatris pai trent'àins dal vuestri fogolâr.

Il Fogolâr Furlàn di Roma merita una particolare attenzione. Tra Roma ed il Friuli infatti ci sono profondi legami storici:

I. Secolari legami civili:

Aquileja, fu fondata con delibera del Senato Romano nel 181 a.C. come baluardo di difesa dalle invasioni galliche del Nord che minacciavano la capitale dell'Impero.

Ad Aquileja dimorarono spesso gli Imperatori Romani. Dalla fusione dei Celti e Carni coi coloni inviati da Roma, al 'e nassut il popul furlàn te nestre tiare, la patrie dal Friûl. Dalla commistione della lingua celtica con la lingua latina e je saltade fur la lenghe furlane, la nestre mari lenghe.

Il nome stesso «Friuli» (da Forum Julii Caesaris) lega la terra friulana a Roma imperiale. Il canto «Aquilee» lo richiama con note e accenti toccanti.

II. Legami religiosi.

Gli storici contestano l'attendibilità della tradizione marciana, che fa risalire la fondazione della Chiesa di Aquileja all'Evangelista S. Marco il quale, da Roma,

sarebbe stato mandato in Friuli da S. Pietro ed avrebbe ordinato lì il primo Vescovo e patrono S. Ermacora, (S. Ramacul, al cui onore è dedicata la messa cantata in modo così egregio dal coro S. Cecilia di Udine).

E' dato storico indiscusso però che la fede di Pietro trovò in Aquileja un luminoso polo di irradiazione missionaria in vaste regioni dell'Europa

Cari fratelli ed amici del Fogolâr Furlàn di Roma, impegnatevi a realizzare la parola di Dio: «Il Signore vi ha disperso fra le genti perché narriate le sue meraviglie» (Tob. 13, 3-4).

Il Signore vi ha disperso fra le genti.

Gran parte di voi ha dovuto lasciare il nostro Friuli, per la sola colpa di essere nato povero. Figlio anch'io di emigranti, sento profondamente la vostra condizione.

Le migrazioni sono un diritto fondamentale dell'uomo. La terra coi suoi beni Dio l'ha creata a vantaggio di tutti gli uomini e di tutti i popoli. E' principio sancito dal Concilio Vaticano II la destinazione universale dei beni.

L'emigrazione però deve essere una libera scelta della persona e non una dura, talvolta crudele necessità dei poveri.

Il fenomeno migratorio in Friuli si è arrestato. Anzi in questo eccezionale periodo di ricostruzione c'è una enorme carenza di manodopera, che provoca un rialzo di costi astronomico, irrazionale e moralmente riprovevole.

È compito degli Organi istituzionali e delle forze sociali discernere gli abusi e trovare soluzioni tecniche. So quanto questo problema li preoccupa perché rischia di frustrare i loro sforzi per portare a compimento la ricostruzione del Friuli.

Come Vescovo, a nome di Cristo, è mio dovere alzare la voce e denunciare alla coscienza di tutti, che un aumento di prezzi quando raggiunge in Friuli il 100% sui preventivi di spesa, è un insulto alla giustizia.

Se è peccato grave, che grida vendetta al cospetto di Dio, il defraudare la mercede agli operai, grida vendetta al cospetto di Dio anche lo speculare su una catastrofe, restando insensibili al dramma umano di oltre 40.000 baraccati.

Lo dico a voi, cari friulani, che il Signore ha portato qui a Roma, dove, colla vostra rettitudine, capacità e intraprendenza, onorate il nome del Friuli e dove occupate anche posizioni di responsabilità che vi consentono di far giungere in alto l'eco di questo nostro appello in difesa della povera gente terremotata.

Perché narriate le sue meraviglie.

1. La prima meraviglia da raccontare è la solidarietà del Fogolâr Furlàn di Roma verso il Friuli dopo la catastrofe del 1976.

Ingenti aiuti materiali, trasportati con 23 carichi di aereo ed automezzi, oltre 106 milioni di lire sono il risultato commovente di un fervore meraviglioso di iniziative, che hanno messo in movimento innumerevoli mani e cuori dei friulani di Roma. A questo vanno aggiunti oltre 200 milioni della diocesi di Roma.

Grazie, a nome di tutti i friulani colpiti dal sisma; Osoppo e Venzone sono punti cardinali di una geografia spirituale tracciata in Friuli dalla vostra carità.

2. La seconda meraviglia da raccontare è che il Friuli, dopo il 6 maggio 1976, è stato invaso da un imprevedibile moto di bontà, che ha commosso e stupito il mondo. Non era mai successo un fatto simile in Italia dopo una catastrofe.

Ebbene questa ondata mondiale di solidarietà verso il Friuli l'avete provocata voi emigranti, sparsi in tutti i continenti, con la vostra onestà, laboriosità, con le alte virtù morali che fanno grande e stimato un popolo. Voi e quanti hanno lasciato in passato la piccola Patria del Friuli, ci avete avvolti dalla simpatia del mondo.

3. C'è un terza meraviglia da narrare fra le genti: «Il valore della «famèe furlane» di cui il Fogolâr è simbolo.

Mentre il valore della famiglia rischia di oscurarsi nella coscienza dell'uomo d'oggi in questo inedito trapasso culturale, i friulani lo hanno riscoperto e riaffermato piangendo escavando fra le macerie.

In quella terribile notte i membri della famiglia si sono disperatamente cercati, si sono trovati vivi. Molte coppie giovani si sono ripresi gli anziani genitori, che erano rimasti nelle vecchie abitazioni, distrutte o disastrate.

Tra le pagine più luminose della storia del popolo friulano restano episodi eroici di pietà familiare.

E' il caso dei due mariti che sono stati trovati cadaveri curvi per far da scudo col proprio corpo alle loro spose salvate.

E' il caso del papà di Maiano che ho visto portare via all'una di notte dal condominio di Majano e che reggeva la sua bambina viva fra le braccia quasi per offrirla ai soccorritori.

È il caso, forse il più commovente di tutti, della sig.ra D'Ovidio di Osoppo che per 49 ore ha allattato il suo bambino nell'oscurità, fra travi, calcinacci e polvere e si è consumata, generandolo una seconda volta alla vita.

Cari friulani di Roma, tenete alto, saldo il valore della famiglia, del «vuestri fogolâr ». Siate orgogliosi di mostrare al mondo lo spettacolo esemplare e stupendo di famiglie sane e salde. Nel contesto di una mentalità divorzista, offrite a Roma la testimonianza di un amore fedele e indissolubile, elevato a valore divino dal sacramento del matrimonio.

Nel contesto di una mentalità abortista, offrite a Roma la testimonianza di un amore fecondo, aperto al supremo valore della vita umana.

Quand che jo o viodevi un pari, une mari a vai denant i rudinaz de cjase mi fasevin dul, ma o disevi lor: «Coragjo» «O veis la cjase sdrumade, par tiare; o veis la famee sane e salve. Quand che la famee e je sane, la cjase si tire su di gnuf. Quand che la famee e je sdrumade non si fas plui. Chest al è un taramot ireparabil!». Cjars furlans di Rome, il Signor us a sparnizàs pal mont par ce ch'o contais lis sos maraveis. Soredut la maravee de vuestre famee, dal vuestri fogolâr. Ch'ai sei simpri sant e lusint pe fedéltàt, stabilitàt e mantegnares cussi salde la fede e lis tradizions dai vuestris paris.

E parcè che il Signor us judi a fa e a sei cussi, us doi di cur la benedizion di Diu.